

Mittente	Manfredi Muzio	Destinatario	dalla Valle Federico
Data	20/5/1591	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Nansi [Nancy, Francia]	Luogo arrivo	Torino
Incipit	Ancora che io nel passare da Turino con Madama Serenissima		
Contenuto	<p>Muzio Manfredi scrive a Federico dalla Valle [drammaturgo] affermando che quando alcuni mesi prima passò con la sua signora [la duchessa Dorotea di Lorena] da Torino [si tenga presente che il Manfredi dal 1589 una volta entrato a servizio di Dorotea, prima del trasferimento a Nancy in Francia del dicembre 1590, visse a Tortona in Piemonte: località molto vicina a Torino. Secondo quanto qui affermato, la visita di cui parla è probabilmente da collocare nel 1590. Per completezza, si consideri comunque che egli fu a Torino anche nel 1589: infatti, se si prende in considerazione la lettera con incipit: "Quando portai all'Altezza Vostra da Parma a Turino la mia Semiramis tragedia", egli afferma che andò da Parma a Torino. Ora, considerato il fatto che secondo la lettera: "Da poiché io passai da Parma, due anni sono, tante volte", è congetturabile che il viaggio a Parma avvenne nel 1589, possiamo concludere che il primo dei due viaggi a Torino, quello avvenuto subito dopo il ritorno da Parma, è databile al 1589], non notò in Dalla Valle la voglia di stringere né conoscenza né amicizia con lui; tuttavia, non vuole imputare la colpa al dalla Valle come uomo superbo, ma piuttosto a sé stesso per essere uomo di basse origini e di scarso valore. Aggiunge però che avendo ricevuto tanti favori dal duca [Carlo Emanuele I di Savoia], padrone del suo destinatario, dovrebbe meritare anche l'amicizia dei suoi "mediocri servidori"; dunque, esprime benevolenza nei confronti del Dalla Valle per la nobiltà di natali e per le sue belle qualità, ma solo quando ne vedrà dei frutti [ossia, l'amicizia di Dalla Valle] esprimerà anche la sua lode. [Si consideri che le lettere del Manfredi sono datate in modo fittizio, tali da poter essere disposte in modo consecutivo nel corso dell'anno 1591, e che i possibili riferimenti temporali ivi presenti potrebbero essere stati manipolati con accurata attenzione per far coincidere i tempi. In questa lettera, nello specifico, non ci sono elementi su cui poter ragionare circa una possibile datazione diversa da quella scritta dall'autore].</p>		
Fonte	Muzio Manfredi, 'Lettere brevissime', Venezia, Meglietti, 1606, p. III, n° 140		
Compilatore	Angeloni Alessandra		